

**Domenica 5 novembre 2023, Milano Valdese  
23^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Marco 2, 2-12 (Gesù guarisce un paralitico)**

*2 e si radunò tanta gente che neppure lo spazio davanti alla porta la poteva contenere. Egli annunciava loro la parola. 3 E vennero a lui alcuni con un paralitico portato da quattro uomini. 4 Non potendo farlo giungere fino a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e, fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico. 5 Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati». 6 Erano seduti là alcuni scribi e ragionavano così in cuor loro: 7 «Perché costui parla in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?» 8 Ma Gesù capì subito, con il suo spirito, che essi ragionavano così dentro di loro, e disse: «Perché fate questi ragionamenti nei vostri cuori? 9 Che cosa è più facile, dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dirgli: "Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? 10 Ma, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, 11 io ti dico», disse al paralitico, «àlzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua». 12 Ed egli si alzò e, preso subito il lettuccio, se ne andò via in presenza di tutti; sicché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: «Una cosa così non l'abbiamo mai vista».*

La parola *queer* mette al centro dell'attenzione il problema delle differenze. L'intenzione della parola *queer* è di portarci al di là della nozione di identità alla quale siamo abituati. Attraverso la parola *queer* ci accorgiamo che l'identità non è un monolite ma qualcosa che contiene una pluralità di componenti: la razza, l'età, il genere, l'orientamento, ecc.

Gesù è *queer* perché esce dalla norma. Aveva dimenticato di vedere il cielo sopra di lui, si era reso ubbidiente a scribi e farisei nel tentativo di non essere contraddetto. Poi però riprende il controllo!

Vede con occhi *queer* la realtà che è fatta di numerose persone che non piacevano alla maggioranza della folla: i malati fisici o psichici, le donne, i pubblicani, ecc. Vede gente affamata che però il sabato non può spigolare, vede che il sabato, il giorno dedicato a Dio, è diventato così prescrittivo da vietare di soccorrere chi è caduto o chi ha bisogno di cure. E' allora che protesta quando il tetto si scoperchia e riesce a vedere il cielo e poi vede il paralitico e poi vede gli amici e poi vede la vita, quella vera fatta di bisogni, di necessità, la vita di tutte e tutti noi.

Le controversie che vengono alimentate dai nemici di Gesù sono le seguenti: la guarigione del paralitico, la chiamata di Levi, la questione del digiuno, le spighe strappate di sabato,

la guarigione di sabato. L'attenzione non è tanto sul singolo miracolo compiuto o sul singolo fatto, ma sulla parola di Gesù che trascina la gente e rimescola le carte dell'ordine sociale.

Inoltre, vi è un crescendo nell'intensità del conflitto tra Gesù e gli avversari; un crescendo che culminerà nell'ultimo episodio, quando farisei ed erodiani terranno un consiglio per farlo morire.

Scoperchiare un tetto sembra un gesto, che pare, eccessivo, ma era possibile a quel tempo nelle case palestinesi: il tetto era fatto di stuoie e di frasche che si potevano spostare facilmente. Il gesto, comunque, rimane eccessivo. Immaginiamo la scena, il trambusto, il rumore. La particolarità del gesto attira l'attenzione: è un atto di grande fiducia nei confronti di Gesù. Quegli uomini sono disposti a tanto pur di portare il malato vicino a Gesù. E' in questo gesto eclatante che si rende manifesta la preghiera nella sua dimensione di supplica accorata, che chiede guarigione, che chiede una nuova vita, e che si esprime attraverso un grido rivolto dal cielo.

**5** *«Gesù, veduta la loro fede»*: è interessante questo verbo. Vuol dire che Gesù scruta nel loro cuore e vede ciò che è invisibile. Egli va al di là del loro comportamento esteriore e vede la fede dei quattro che diventa preghiera di intercessione, fatta di vera fede e colma di forza.

**5** *«Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati»*. Gesù interviene in modo imprevedibile. Non compie la guarigione fisica ma quella del cuore. Nella mentalità del tempo il malato era peccatore ma la preghiera fa ottenere la guarigione da tutto.

**11** *«alzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua»*. Gesù dona una parola creatrice, una parola *queer*, rende destinatario di guarigione colui che era ai margini del mondo: un malato che era tale perché aveva peccato, secondo la mentalità del tempo! Guarisce dalla paralisi e dona il perdono autentico, che non è dimenticanza di ciò che è stato, ma opera di giustificazione vera e propria. Come il paralitico è tornato sano nel corpo, così è tornato sano anche nella dimensione spirituale. Gesù salva tutto l'uomo.

In questa storia accadono due cose significative. La prima è che i peccati dell'uomo sono perdonati e che questo perdono si traduce in guarigione. La seconda è che Gesù sente che gli scribi mormorano contro di lui per aver perdonato i peccati del paralitico. Ridare una seconda possibilità a questo uomo ha fatto imbestialire il clero del tempo, gli scribi, che pretendeva di avere il potere di vita e di morte sulle persone; il potere di accogliere o emarginare; il potere di condannare o graziare. Gli scribi non vogliono cedere il loro potere, per questo devono liberarsi di Gesù! Ma Gesù è Gesù ed è anche *queer*, le leggi sociali consolidate non fanno per lui e soprattutto non lo fermano!

Il perdono dei peccati e la guarigione, indicano che Gesù è il "Figlio dell'uomo", come "Emmanuele", come Dio-con-noi. Questi due atti significativi indicano lo scopo generale della venuta di Gesù, indicano la sua missione e il suo ministero, indicano la sua identità. In Gesù Cristo incontriamo colui che ha l'autorità di perdonare i nostri peccati e di portarci oltre tutto ciò che paralizzerebbe la nostra vita, il nostro spirito, la nostra persona. In Gesù Cristo incontriamo colui che riordina, sconvolgendo, la realtà come la conosciamo.

Quel perdono ricevuto ci offre la speranza che ci chiama a guardare oltre i confini della realtà come la conosciamo, verso ciò che potrebbe essere. La buona notizia del Vangelo proclama una nuova realtà che ci porta oltre la paralisi del peccato, oltre la paralisi della realtà, e nel regno di Dio dove il perdono abbonda e sì, i miracoli esistono.

Dio, in Gesù Cristo, ha rivoluzionato la realtà e la speranza non è tanto qualcosa alla quale vogliamo aggrapparci di tanto in tanto quando ci sentiamo più disperati, piuttosto la speranza è un dono che procede da Dio che ci guarisce e ci consegna alla nostra nuova vita.

E' interessante che in questa storia venga scelto un simbolo, la paralisi, per rappresentare il peccato. Il peccato non è forse un congelamento della volontà che ci impedisce di fare ciò che dobbiamo fare come persone che vivono con aderenza al Vangelo? Il peccato non è forse il congelamento del tempo, il congelamento della realtà, il congelamento della distanza tra noi e Dio?

Chi è nella nostra storia che ha l'autorità sia di perdonare i peccati che di eliminare le paralisi? La buona notizia è che Dio ha agito in Gesù Cristo, non solo per perdonare i nostri peccati, ma anche per liberarci dalle paralisi che ci mantengono vincolati al nostro peccato.

Solo quando arriveremo a incarnare il perdono nei nostri corpi paralizzati conosceremo il dono di Dio di una nuova realtà e potremo spostarci da dove eravamo prigionieri/i; solo quando accoglieremo veramente il perdono di Dio in Gesù Cristo saremo in grado di perdonare sinceramente noi stesse/i e gli altri e le altre.

In questo giorno ci rallegriamo che attraverso un atto di *queering* Dio abbia agito per aprire non solo i nostri piccoli tetti della realtà congelata dalla norma, ma il cielo stesso affinché il perdono in Gesù Cristo possa regnare su tutte e tutti noi.

Siamo persone perdonate e guarite, non ci resta che prendere le nostre vite e camminare tenendo per mano Gesù Cristo che rinnova la nostra esistenza ora e sempre.

Amen